

Da parte di Massimo Filippini

Alcune riflessioni sull'Acqui Storia

Acqui Terme. Un primo commento ai servizi relativi al nuovo corso del Premio **'Acqui Storia'** è giunto al giornale non dalla città della Rollante, ma da Ostia (Roma), dall'Avvocato Massimo Filippini, orfano del maggiore Federico, fucilato nell'isola di Cefalonia il 25 settembre 1943, e nostro attentissimo lettore.

Circa "lo spostamento a destra" del Premio, Massimo Filippini si astiene - citiamo testualmente - dal commentare, però si sente in dovere "di spezzare una lancia in favore di tale 'spostamento', se non altro per aver finalmente 'epurato' dal logo del Premio il riferimento alla colossale bugia dei 9000 morti o, a scelta, dell'eccidio dell'intera "Divisione Acqui" che, malgrado le prove da me addotte in contrario ha ivi continuato a campeggiare indisturbato, e avrebbe continuato a farlo anche ora se il mio 'grido di dolore' non fosse stato finalmente ascoltato dagli attuali responsabili dello 'spostamento' a destra".

Anche se questo fosse - prosegue Filippini - l'unico merito dell'attuale gestione, "esso basterebbe da solo a renderla per sempre meritevole agli occhi delle persone oneste per le quali raccontare la storia è un affare assai serio e non un modo di servire la propria ideologia, come i 'sodali' degli attuali ipercritici hanno fatto fino a ieri pretendendo di continuare ancora oggi".

Ulteriori nuovi consigli vengono indirizzati al Premio in una seconda lettera digitale.

"A proposito di quanto ancora è scritto nel sito del Comune di Acqui sul Premio **'Acqui Storia'**, propongo di correggere la frase - 'Nato nel 1968 per donare ad Acqui una manifestazione di alto interesse culturale e turistico, e per ricordare e onorare il sacrificio dei soldati della Divisione Acqui massacrati dai tedeschi a Cefalonia nel 1943' - in un'altra più corrispondente alla realtà, sia per quanto riguarda la genesi dei combattimenti - da individuare nell'ordine di combattere inviato il 13 settembre 1943 dal

Comando Supremo fuggito a Brindisi, sia per l'entità delle perdite, oltre cinque volte inferiore a quella artificiosamente inventata dal Comunicato del Governo Parri del 13 settembre 1945, allo scopo di esaltare in chiave resistenziale - cioè come se fosse avvenuta *motu proprio* e per impulso plebiscitario - l'impari ed inutile lotta ordinata alla Divisione 'Acqui'.

L'Ordine di combattere venne addirittura impartito senza aver preventivamente dichiara-

to guerra al vecchio alleato che - nella sua feroce determinazione - si sentì tradito e addirittura 'autorizzato' dalle convenzioni Internazionali vigenti a fucilare i militari catturati con le armi in pugno come 'partigiani' o 'franchi tiratori'.

La dichiarazione [di guerra ad Hitler] avvenne solo il 13 ottobre successivo, a seguito anche delle pressioni alleate (si veda il colloquio Eisenhower - Badoglio del 29 settembre 1943 a bordo della corazzata 'Nelson' nelle acque di Malta).

A motivo di ciò sarebbe opportuno modificare il testo iniziale dell'introduzione al Premio **'Acqui Storia'** nel modo che segue: "Nato nel 1968 per donare ad Acqui una manifestazione di alto interesse culturale e turistico e per ricordare e onorare i 1200 soldati della Divisione Acqui Caduti nei combattimenti contro i tedeschi - ordinati loro dal Comando Supremo italiano - e i 137 Ufficiali fucilati come 'capi di partigiani' e 'sobillatori di franchi tiratori' in una vile rappresaglia il 24 e il 25 settembre.

Mi auguro che dopo tanti anni di ostracismo non tanto verso di me, ma contro la Verità Storica, siano riportate le risultanze delle ricerche di chi - come lo scrivente - ha dedicato la propria esistenza a far luce sui fatti".

Segue la postilla che precisa come l'elenco dei VERI Caduti e Fucilati a Cefalonia sia contenuto nell'ultima opera da Filippini consegnata alle stampe (*Caduti di Cefalonia: fine di un mito*, IBN editore Roma, 2006).

A cura di G.Sa

